

ALTE VITRIE

L'ARTE DEL VETRO E DINTORNI

Vetro e alimentazione
XVIII Giornate Nazionali di Studio sul Vetro
16-17 maggio 2015
✗ Pavia, Broletto, Piazza della Vittoria

Numero speciale





Vetro e alimentazione Numero speciale

Le XVIII Giornate Nazionali di Studio sul Vetro del Comitato Nazionale Italiano dell'A.I.H.V., Association Internationale pour l'Histoire du Verre, che si sono svolte a Pavia il 16 e il 17 maggio, sono state momento così rilevante che è parso opportuno dedicar loro questo numero unico di "Alte Vitrie". Naturalmente usciranno gli atti, ma in accordo con il Consiglio Direttivo del Comitato si è pensato di dar conto del convegno, in forma molto sintetica, anche ai lettori della rassegna. Questo intento sottolinea anche il legame sempre più forte tra l'ISVAV e l'A.I.H.V., legame che ha radici antiche, tanto che già nel dicembre del 1993 "Alte Vitrie" accolse "Vetro Notizie - Bollettino di informazioni a cura del Comitato nazionale Italiano dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre", diffondendolo ai suoi abbonati.

Le giornate, dedicate in omaggio a Expo 2015 al tema "Vetro e alimentazione", hanno visto susseguirsi numerosi interventi che hanno spaziato attraverso tutti i periodi della storia, riferendo e aggiornando sugli ultimi studi e sui ritrovamenti archeologici più interessanti.

Inoltre altre relazioni, non collegate al tema proposto, hanno costituito però un ulteriore momento di riflessione e aggiornamento. Le due giornate di incontro e confronto sono state arricchite anche da una serie di visite sul territorio di grande interesse.

La Redazione

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Le XVIII Giornate Nazionali di studio sul Vetro per la prima volta si sono tenute a Pavia, presso la sede del Broletto, a vent'anni dalla prima edizione, che si è svolta a Venezia nel dicembre 1995, a cura di Gioia Meconcelli e con la Presidenza di Wladimiro Dorigo. Gli enti promotori sono stati, oltre al Comitato, la Soprintendenza Archeologia della Lombardia e il Comune

di Pavia, Settore Cultura. I patrocinatori sono stati la Regione Lombardia e la Provincia di Pavia. La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha sostenuto l'iniziativa. Il tema portante è stato scelto in coerenza con Expo, riscuotendo un discreto successo tra gli studiosi e i soci.

Il Professor Luciano Piergiovanni, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Alimentari e Microbiologiche dell'Università Statale di Milano, ha tenuto la lezione di apertura, sulle peculiarità del vetro come contenitore di alimenti.

Altri interessanti contributi hanno riguardato la tematica specifica, dal punto di vista storico e archeologico. Come ogni anno, le Giornate sono state aperte anche a contributi che riguardano in generale le ricerche e gli studi sul vetro e agli aggiornamenti per il *Corpus* dei bolli su vetro in Italia e sono state arricchite da un programma di iniziative collaterali, aperte anche alla cittadinanza:

- la mostra "ATTRAvetro. L'arte incontra il vetro", curata da Rosa Chiesa e Sandro Pezzoli,

allestita nelle splendide sale del Museo Archeologico del Castello Visconteo;

- la piccola esposizione di modelli di vetrate di Padre Costantino Ruggeri, che ha lavorato a Pavia e la cui opera oggi continua attraverso la Fondazione frate Sole e il laboratorio dello Studio Ricerca Arte Sacra di Pavia;

- l'esposizione di alcuni piatti a corredo della presentazione del progetto "Servito!" di Joan Crous;

- la lavorazione di perle a lume a cura di Muriel Balensi, francese di nascita e muranese di adozione, nei cortili del Broletto, sede dei lavori congressuali.

Le Giornate sono idealmente dedicate alla memoria di Claudia Maccabruni, docente dell'Università di Pavia, già membro del Comitato A.I.H.V., che per prima ha studiato e pubblicato la splendida collezione di vetri dei Musei Civici di Pavia, più di 30 anni fa. Resta grande il rimpianto di non averla più tra noi.

*Maria Grazia Diani, Presidente
Comitato Nazionale Italiano
A.I.H.V.*



pagina a fianco:
Arnaldo Pomodoro,
"Glassphere", sfera in
bronzo e vetro soffiato
colorato, 2004. Collezione
dell'artista, Milano

a lato:
Lino Tagliapietra, "Nautilus",
vetro soffiato a mezza
filigrana con membrana
interna, 2010. Collezione
dell'artista, Murano
(Venezia)



ATTRAvetro

L'arte incontra il vetro

La mostra "ATTRAvetro. L'arte incontra il vetro" rappresenta il tentativo di ricostruire la traccia di un attraversamento culturale, quello di intellettuali e artisti milanesi o di passaggio per la città, che frequentavano il ristorante Scaletta. Un ristorante anomalo poiché, oltre al conforto gastronomico, la Scaletta offriva un luogo di incontro conviviale,

rappresentando un punto di riferimento fondamentale per la vita artistica milanese a cavallo tra il 1976 e il 1996. Grazie alla passione di Aldo e Sandro, la Scaletta ha inaugurato, in anticipo sui tempi, un inedito "format": ogni artista o designer era invitato a lasciare una traccia del suo passaggio e del suo apprezzamento in un *carnet de notes* . Nasce così una raccolta eterogenea e vivace di disegni e pensieri, esposti in mostra insieme alle opere in vetro, che testimonia oggi la ricchezza di attraversamenti e di relazioni nate e gravitanti attorno alla Scaletta. Il titolo

"ATTRAvetro" vuole evocare l'idea dell'attraversamento, del passaggio, in senso fisico – degli artisti o della luce nella materia – ma anche in senso filosofico: capacità attrattiva del vetro, in tutte le sue forme, da un lato e capacità generativa di un materiale che, nell'attraversamento della luce, sa produrre riflessi, forme e suggestioni. "ATTRAvetro" è una mostra ricca, di ricordi e di affetti ma anche di opere eccellenti e uniche. Allestita nel Museo Archeologico del Castello Visconteo di Pavia, la mostra, curata da Sandro Pezzoli e Rosa Chiesa e promossa

dal Comitato Nazionale Italiano dell'A.I.H.V., propone un percorso emozionale, punteggiato da gruppi di opere di grandi dimensioni, in un continuo alternarsi di registri poetici. Così il mondo naturale, fissato magistralmente nel vetro da Tony Zuccheri, dialoga con il Bestiario Marino di Roberto Sambonet e con l'interpretazione botanica di Maria Grazia Rosin, creando un contrappunto con la levità dell'opera di Alessandro Mendini, che, attraversata dalla luce, sembra smaterializzarsi. Le opere fragili e assolute

di Tagliapietra campeggiano accanto alla visionaria e ironica opera di Richard Marquis, mentre le sfere in vetro, ingabbiate da Arnaldo Pomodoro nel bronzo, attivano un contatto con la *boule* di Giancarlo Frattini, oggetto figlio di una semplificazione formale ed emblema di una modernità ancora non scalfita dalla complessità attuale. L'opera di Laura Panno, intensa raccolta di messaggi onirici filtrati da un occhio surrealista, si unisce all'opera concettuale di Silvia Levenson, mentre l'abbraccio romantico di Fulvio Bianconi sembra guardare con curiosità alla diversità degli approcci: dall'arcaismo di Giorgio Vigna che sfocia in un minimalismo floreale, all'opulenza virtuosistica di Dale Chihuly.



Vetro e alimentazione Numero speciale

In mostra anche l'opera in vetro di Enrico Baj, Emilio Tadini, Andrea Cascella, Cristiano Bianchin e Giulio Schiavon, le sperimentazioni di Ettore Sottsass e la decoratività di Zanini e Aristide Najean, Richard Whitley, Lucio Perna, Jean Michel Folon, Luciano Gaspari, Ottavio Missoni e l'opera omaggio di Joan Crous. "ATTRAvetro" invita a una riflessione sulla fragilità e sulla bellezza del vetro, ma al contempo, e nel dialogo con i vetri archeologici, stimola il pensiero sulla durabilità di una materia tenace capace di sfidare il tempo.

Rosa Chiesa e Sandro Pezzoli



pagina a fianco, in alto:
vetrata aula polifunzionale
dell'oratorio San Giovanni
Bosco a Brusaporto (BG),
2014. Luigi Leoni, Chiara
Rovati

pagina a fianco, in basso:
vetrata del battistero della
Chiesa Parrocchiale di San
Pio X a Guspini, Medio
Campidano, Sardegna,
2010. Luigi Leoni, Chiara
Rovati

a fianco:
secchiello in vetro "a
ghiaccio", vetro incolore,
filo azzurro. Area: Venezia,
fine XVI-XVII secolo. Musei
Civici di Pavia



LABORATORIO DI VETRATE

Il laboratorio per l'esecuzione di vetrate artistiche, annesso allo Studio Ricerca di Arte Sacra, opera in Pavia dagli anni '60 del secolo scorso.

Costituitosi inizialmente nel Convento di Canepanova sotto l'impulso di padre Costantino Ruggeri, artista di fama internazionale, ha svolto la sua attività producendo significativi cicli di vetrate in tutto il mondo, in chiese, abitazioni ed edifici pubblici.

Le prime esperienze furono condotte con modalità innovative realizzando pannelli in cemento con incastonati blocchi di vetro fuso, provenienti dai crogiuoli di Murano. Uno degli esempi più significativi è la cappella del Seminario di Mantova. Interessanti sono anche le composizioni di blocchi di

vetro colorato incastonati in intiere pareti murarie, come nella chiesa parrocchiale di Santa Adele a Buccinasco. Dal 1966 si diede l'avvio all'esecuzione di vetrate in vetro antico soffiato legate in piombo e saldate a stagno. Fondamentale per noi è l'utilizzo del vetro nella sua lucentezza di fusione, diversamente dai canoni tradizionali secondo i quali le rappresentazioni vengono realizzate con la *grisaille* che oscura il vetro e lo rende opaco al passaggio della luce. Il vetro antico soffiato, quando è impiegato nella sua bellezza e trasparenza originale, si lascia attraversare dal raggio solare, che penetra negli ambienti per donare atmosfere cariche di spiritualità e di mistero, producendo sentimenti di gioia interiore. La ricerca in campo artistico ancorata all'espressività contemporanea ci ha portato ad abbandonare la figuratività tradizionale, per aprirci a visioni creative sempre nuove e ricche di suggestioni. Tra gli

episodi significativi ricordiamo il Nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma, il Santuario dedicato a San Francesco Saverio a Yamaguchi in Giappone e la Chiesa della Grotta del Latte a Betlemme.

Avendo condiviso l'esaltante esperienza artistica di Padre Ruggeri, dal 2007 proseguiamo la produzione di vetrate e con lo stesso entusiasmo ci adoperiamo per coronare spazi di luce. Così è avvenuto per la libreria adiacente l'antico monastero benedettino di Maria Laach in Germania e per l'aula ecclesiale di recente realizzazione a Brusaporto (BG), che testimoniano quanto significativa sia la trasmissione di un messaggio di bellezza attraverso il vetro, ricco di luce e di colori.

Luigi Leoni e Chiara Rovati
Studio Ricerca Arte Sacra, Pavia

MUSEI CIVICI DEL CASTELLO VISCONTEO Pavia

Nella prestigiosa sede del Castello Visconteo, sono ospitate le sezioni museali con collezioni eterogenee: la Sezione Archeologica e Longobarda; la Sezione Romanica e Rinascimentale; la Pinacoteca antica, intitolata al nobile collezionista pavese Malaspina, cui si deve la fondazione del primo museo pavese. Inoltre la Sala del Modello ligneo del Duomo; la Pinacoteca del '600-'700; la Quadreria dell'800; la Collezione Morone, con opere del XIX e XX secolo; infine il Museo del Risorgimento; il Museo etnografico Robecchi Bricchetti, la Sezione di

Scultura Moderna e Gipsoteca. La collezione di vetri antichi del Museo Archeologico di Pavia è una delle più significative dell'Italia Settentrionale. I pezzi più notevoli facevano parte della Collezione di Camillo Brambilla (1809-1892) e, sebbene in molti casi non sia noto il contesto di rinvenimento, si può ipotizzare una provenienza dalla Lomellina, ossia la parte del territorio pavese che si trova tra il corso dei fiumi Po, Ticino e Sesia. I materiali esposti sono esemplificativi della ricchezza e della varietà delle produzioni di vetri di età romana del I e del II secolo d.C.: si tratta quasi esclusivamente di vetri soffiati. Spicca innanzitutto la varietà delle forme, alcune chiaramente ispirate a manufatti in ceramica, in metallo o in pietre dure. Uno degli oggetti più originali è il porta profumi conformato

di Sannazzaro (1754-1835). Si tratta di una decina di raffinati vetri contemporanei al formarsi della collezione, quindi settecenteschi/ottocenteschi, che furono scelti dal marchese di Sannazzaro per la loro qualità artistica, ma anche per le loro caratteristiche tecniche, secondo una visione illuministica della cultura. Prevalgono i vetri dipinti e quelli a stampo con inserti in ceramica, prodotti negli *atelier* di porcellana francesi degli inizi dell'Ottocento, i micromosaici, coevi, realizzati a Roma nell'ambito della bottega di Giacomo Raffaelli e qualche esemplare veneziano, tra cui una rarissima piastra di avventurina, dipinta con soggetto sacro, settecentesca. Un altrettanto significativo ed omogeneo nucleo di vetri proviene dalla donazione di Giulio Bariola avvenuta nel 1958: una quindicina di vetri

appartenenti alla produzione vetraria boema dell'Ottocento, in particolare del periodo *Biedermeier*. Molte le tecniche documentate, in un periodo di grande fioritura di quest'arte vetraria. Tra i pezzi conservati si possono ricordare i flaconi da profumo e da *toilette*, le bottiglie con bicchieri e piatti, i cosiddetti "verres d'eau emboîtables", servizi da notte disposti su tavoli o commode in molte dimore ottocentesche. Interessante anche da un punto di vista tecnico è un flacone in cristallo realizzato con la cementazione, procedimento che permetteva di ottenere una colorazione rossa o gialla del manufatto ricoprendolo con solfato di rame o argento e poi sottoponendolo a cottura. Altri pezzi sono caratterizzati dall'incamiciatura con diversi strati di vetri, tecnica particolarmente apprezzata nel periodo *Biedermeier*. Un altro esemplare della collezione è realizzato con il vetro *Annagrün*, vetro di colorazione verde, radioattivo, altri in vetro alabastro, qualcuno decorato

a smalti. Il museo conserva inoltre diversi vetri europei, di provenienza ignota, in cui occupano un posto significativo quelli di produzione veneziana, datati tra la metà del Cinquecento e l'Ottocento. Tra questi spiccano un secchiello seicentesco in vetro "a ghiaccio", destinato prevalentemente ad un uso sacro, diversi calici in cristallo del Cinque/Seicento, due sottocoppe, una con un raffinato motivo naturalistico graffiato a punta di diamante della fine del XVII e degli inizi del XVIII, e dei rarissimi piattini con tazzine, per il servizio da caffè o da cioccolata, in vetro lattimo, decorate a smalti con paesaggi del Settecento. Particolarmente preziosa è, infine, un coppa su piede, decorata a smalti con motivi naturalistici e uccelli, appartenente, invece, alla produzione catalana del Rinascimento.

Maria Grazia Diani e Cristina Tonini

Per maggiori informazioni:

www.museicivici.pavia.it

Vetro e alimentazione Numero speciale

a colomba, che sembra caratteristico della Lomellina e del Canton Ticino. I vetri antichi della collezione pavese si caratterizzano anche per una grande varietà di colori. L'esemplare forse più noto della collezione pavese è la coppetta con due manici in vetro azzurro chiaro, soffiata all'interno di uno stampo che reca una decorazione vegetale in rilievo e la firma in caratteri greci di Ennione, vetraio attivo verso la metà del I secolo d.C., che produsse in particolare coppe, con o senza manici, o brocche, diffuse sia in Italia Settentrionale, sia in Dalmazia, sia nel Vicino Oriente. Il museo pavese vanta inoltre una significativa collezione di vetri postclassici. Un piccolo nucleo proviene dall'importante raccolta di Luigi Malaspina





pagina a fianco:
sottocoppa, vetro incolore,
catenella azzurra. Soffiatura
libera, incisione a punta di
diamante. Area: Venezia,
seconda metà XVII-primo
decennio XVIII secolo. Musei
Civici di Pavia

a fianco:
balsamario conformato
a colomba, vetro blu,
soffiatura libera. Da
Gropello Cairoli, località
Marone, necropoli. Inizio
I sec.d.C. Musei Civici di
Pavia

in basso:
la coppa di Ennione dei
Musei Civici di Pavia prima,
durante e dopo il restauro

IL RESTAURO DELLA COPPA DI ENNIONE DEI MUSEI CIVICI DI PAVIA

In occasione della mostra "Ennion: Master of Roman Glass" al Metropolitan Museum di New York e "Ennion and his legacy: mold-blown glass from ancient Rome" tuttora in corso al Corning Museum of Glass di Corning (NY), si è deciso di sottoporre ad intervento di restauro la coppa firmata da Ennion, appartenente alla collezione dei Musei Civici di Pavia.

La coppa, lacunosa nella parte superiore, aveva subito un precedente intervento di assemblaggio e integrazione, nel periodo del primo allestimento del Museo. La resina si era notevolmente ingiallita e comprometteva la lettura della forma. L'esame al microscopio ha evidenziato che la coppa era formata da cinque

porzioni e che alcune aree erano interessate da micro abrasioni diffuse, localizzate nelle aree perimetrali delle parti integrate e che il vetro non era degradato. La rimozione delle vecchie integrazioni non è risultata difficoltosa mentre non è stato possibile effettuare lo smontaggio, nonostante vari tentativi. Questa operazione avrebbe rimosso l'adesivo all'interno delle fratture, che era deteriorato. Si è deciso quindi di evitare ulteriori sollecitazioni al reperto e di rinunciare allo smontaggio completo. L'intervento è proseguito con la ricostruzione delle parti mancanti. La tecnica utilizzata è stata quella di colare tramite cannucce una resina molto fluida all'interno di controforme sagomate in silicone dentistico. È un metodo che prevede una sequenza di passaggi piuttosto rigida e la massima precisione. Si è utilizzata Hxthal NYL, una resina formulata appositamente per l'utilizzo nel restauro del vetro, caratterizzata da elevata resistenza all'invecchiamento

e indice di rifrazione simile al vetro. La resina è stata pigmentata per ottenere il giusto tono cromatico e accordarsi all'originale. La difficoltà maggiore è stata l'esigenza di integrare una lacuna di grandi dimensioni in proporzione a quelle dell'oggetto e di ottenere un risultato che si accordasse in maniera neutra al reperto. Sono state prima colmate le lacune di minori dimensioni in modo poi da avere più superficie disponibile per costruire la controforma necessaria per colmare la lacuna maggiore. La controforma è stata ottenuta applicando il silicone su una porzione di dimensioni leggermente maggiori della parte mancante. Sono state poi ritagliate alcune porzioni per rimuovere segmenti di decorazione non corrispondenti, sostituendole con porzioni di silicone calcate nella aree in cui la decorazione era analoga a quella mancante.



Silvia Ferucci
Kriterion s.n.c., Bologna

PROGRAMMA DELLE XVIII GIORNATE NAZIONALI DI STUDIO SUL VETRO

16-17
MAGGIO
2015

PAVIA,
BROLETTO

Sezione "Vetro e alimentazione"

- Luciano Piergiovanni, Le peculiarità del vetro e le prestazioni dei contenitori di vetro per la conservazione della qualità dei prodotti alimentari
- Giuseppina Spagnolo Garzoli, *Instrumentum escaarium* in vetro nei corredi della necropoli di Craveggia (VCO). Piccoli e grandi servizi
- Amanda Zanone, Alla mensa dei defunti: alcune considerazioni sull'uso funerario dei vetri dorati tardoromani
- Sime Perovic, Aggiornamenti sul riuso, in epoca romana, dei manufatti in vetro rotti
- Francesca Giannetti - Roberta Giuliani - Maria Turchiano, Vetro e alimentazione fra Tardoantico e Medioevo: riflessioni a partire da alcuni casi di studio della Puglia centrosettentrionale
- Marina Uboldi, Un problema di forma/funzione: la bottiglia medievale con anello interno
- Chiara Guarnieri - Lisa Cervigni, Scorci di vita quotidiana da un palazzo mantovano tra XVI e XVII secolo: la suppellettile vitrea
- Silvia Ciappi, Fastosi banchetti, modeste tavole e dispense nelle immagini pittoriche del XVI-XVII secolo: opulenti cibi e semplici pietanze, vetri di pregio e vetri d'uso comune
- Teresa Medici, *Cabaças*. bottiglie a forma di zucca tra Venezia, Spagna e Portogallo
- Mariateresa Chirico - Giulia Musso, Il vetro d'uso di Altare. Forma, funzione, tecnica in alcuni particolari oggetti del MAV
- Angela Lidia Deodato, Il vetro per la tavola e la conservazione alimentare nel Biellese romano
- Elisabetta Roffia, Vasellame in vetro dallo scavo del *Capitolium* di Brescia
- Miriam Romagnolo, Nuove attestazioni di forme vitree da mensa di epoca medio e tardo-imperiale da Calvatone-*Bedriacum* (CR)

- Aprile C. Nace, America's Favorite Dish: Celebrating a Century of Pyrex

Sezione "Aggiornamenti per il Corpus dei bolli su vetro in Italia"

- Matteo Marcato, Un marchio su vetro dall'area archeologica di via Neroniana a Montegrotto Terme (PD)

Sezione "Altre ricerche sul vetro"

- Lucina Vattuone, I vetri nella Collezione Museale del Pontificio Istituto Biblico
- Simone G. Lerma, Vetri smaltati dal Piemonte medievale: i reperti dagli scavi di Moncalieri e Torino
- Silvia Ferucci, Il restauro della coppa di Ennion dei Musei Civici di Pavia
- Rosanina Invernizzi - M. Cristina Tonini, Vetri rinascimentali di scavo: Pavia e Stradella
- Paolo Zecchin, Vetrai italiani nella penisola iberica nel Sei - Settecento
- Marco Verità - Sandro Zecchin, La tecnologia vetraria veneziana nell'Ottocento tra innovazioni e tradizione
- Claudia Zaccagnini, Il pane e il vino: aspetti narrativi e simbolici nell'arte sacra di Giovanni Hajnal
- Joan Crous, Servito!
- Franco M. Bobbio Pallavicini, Fermacarte di vetro: una piccola magia di colore, di trasparenza e di luce
- Daria Banchieri, "Perle delle palafitte" in un tell di ambiente umido: Isolino Virginia-Lago di Varese
- Maria Grazia Diani - Lynn Arslan Pitcher, Ennion a Cremona? Frammento di coppa soffiata entro stampo dagli scavi di Piazza Marconi a Cremona
- Riccardo Di Giovannandrea,

Le ampolle cefalomorfe in vetro soffiato a stampo: un progetto di studio

- Serena Scansetti, Vetri antichi da Lomello (PV) al Museo di Antichità di Torino
- Maria Grazia Diani-Rosanina Invernizzi, Vetri antichi da Lomello (PV), località Villa Maria: le testimonianze più significative di epoca romana e altomedievale dagli scavi archeologici
- Elena Maria Menotti, Vetri dai corredi funerari romani del Mantovano
- Maria Fortunati - Chiara Ficini, Recenti scoperte di vetri di età romana in area bergamasca
- Fulvia Butti - Stefania Jorio, Tracce di fusione del vetro a Como
- Stefania Jorio, Vetri d'élite: il caso di *Laus*
- Alessandra Marcante - Diego Calaon, Torcello (VE): nuove acquisizioni da un recente scavo nei pressi della chiesa di S. Maria Assunta
- Maria Fortunati - Marina Uboldi - Marco Verità - Serena Panighello - Mauro Rottoli, Un eccezionale rinvenimento di ornamenti vitrei da una sepoltura tardo Cinquecentesca nella ex Chiesa di S. Agostino a Bergamo
- Alessandra Magni - Gabriella Tassinari, Ercole di vetro. L'iconografia dell'eroe e lo studio delle gemme e delle paste vitree

CREDITI IMMAGINI

- Immagine di copertina e figg. 8 e 9: Silvia Ferucci, Kriterion s.n.c., Bologna
- Fig. 1: © Pietro Carrieri
- Fig. 2: © Francesco Allegretto
- Figg. 3 e 4: Studio Ricerca di Arte Sacra, Pavia
- Figg. 5, 6: Pavia, Musei Civici del Castello Visconteo
- Fig. 7: Pavia, Musei Civici del Castello Visconteo, su concessione della Soprintendenza Archeologia della Lombardia

In redazione:
Mariateresa Chirico
Matteo Fochessati
Giulia Musso

Istituto per lo Studio del
Vetro e dell'Arte Vetraria
Piazza del Consolato, 4
17041 Altare (SV) - Italy
Tel +39019584734
info@museodelvetro.org
www.museodelvetro.org



Con il contributo
della
**Fondazione
A. De Mari**

In copertina:
La coppa di Ennion dei Musei
Civici di Pavia dopo il restauro